

**Servizio  
giustizia e  
pace**

# Piú in là del tuo naso

**Numero 9**

**Giugno 2010**

## Conflitto Mapuche

### Pagine web per approfondire:

<http://www.mapuexpress.net/>

Sito di informazione Mapuche nel quale, attraverso il diritto all'informazione, si cerca di garantire il rispetto dei diritti umani del popolo Mapuche.

<http://www.mapuche.info>

Centro di Documentazione Mapuche che pone a disposizione materiale, documenti e ricerche sulla situazione sociale, politica e culturale del popolo Mapuche.

<http://www.un.org/esa/socdev/unpfii/es/index.html>

Il Foro Permanente per gli Affari Indigeni é un organo dell'ONU, con il compito di monitorare la situazione delle popolazioni indigene rispetto allo sviluppo economico e sociale, alla cultura, all'ambiente, all'educazione, alla salute e ai diritti umani.

A partire dal ritorno alla democrazia in Cile, per conflitto Mapuche si intende la rinascita e la riorganizzazione delle comunitá Mapuche con il fine di recuperare l'autonomia e le terre perdute.

Nei primi anni '90, il Consiglio di Tutte le Terre, organizzazione Mapuche fondata nel 1990, realizzó varie occupazioni simboliche di terreni ancestrali del popolo Mapuche all'epoca in mano a privati. La risposta del Governo di Patricio Aylwin é stata l'applicazione della legge di Sicurezza Interna dello Stato, che produsse la condanna e l'arresto di 141 Mapuche.

Nel 1997 l'azienda spagnolo ENDESA cominció la costruzione di una seconda centrale idroelettrica (Ralco) nella zona dell'Alto Bío Bío. Alcuni mapuche-pehuenche che abitavano la zona si rifiutarono di abbandonare le proprie terre, protetti dalla legge per lo Sviluppo Indigeno 19.253 che prevedeva l'autorizzazione dell'Ente Nazionale per lo Sviluppo Indigeno (CONADI) prima di poter realizzare espropri. Di fronte alla mancata autorizzazione di questo Ente Governativo, il Presidente Eduardo Frei rimosse il Direttore del CONADI e l'autoritá ambientale che ugualmente si opponeva al mega-progetto. Vennero quindi inondati, in modo totalmente autoritario, migliaia di ettari di terre sacre per il popolo mapuche-pehuenche.

Nello stesso periodo iniziava lo sfruttamento dei boschi creati durante la dittatura, su terreni che erano stati consegnati alle comunitá Mapuche durante il Governo di Salvador Allende.

Molte organizzazioni Mapuche stanno rivendicando il riconoscimento del diritto all'autodeterminazione che gli spetta in qualità di popolo, come prevede la Dichiarazione sui Diritti dei Popoli Indigeni adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 13/09/2007.



Nonostante ciò, per mezzo della legge antiterrorista 18.314, promulgata durante la dittatura di Pinochet, lo Stato cileno criminalizza il movimento sociale Mapuche, strategia denunciata nel 2007 dal Comitato per i Diritti Umani.

# Cosa posso vedere?

Nell'anno 2006 l'impresa Benetton ha celebrato i suoi 40 anni di attività. Quarant'anni d'impegno sociale durante i quali la ditta italiana sostiene d'aver rispettato i diritti dei suoi lavoratori e d'aver promosso l'uguaglianza razziale attraverso efficaci campagne pubblicitarie. Questa stessa impresa, però, è stata accusata d'aver espropriato e cacciato una famiglia di agricoltori Mapuche da un terreno che la ditta possiede in Argentina. La polizia ha distrutto la piccola casa della coppia confiscandone il bestiame e le terre. Ad altre comunità Mapuche che vivono nella zona è stato limitato l'accesso all'acqua e la

possibilità di spostarsi liberamente in quelle terre.

L'impresa Benetton può ancora essere considerata un esempio a livello mondiale di imprenditoria socialmente responsabile? Il documentario "I colori della Fine del Mondo" del direttore Ale Corte ci aiuta a capire meglio questa storia controversa.

Per vedere il documentario:

<http://coloursattheendoftheworld.com/>

## "Newen Mapuche" (di Elena Varela)

Dopo la morte del giovane mapuche Alex Lemun, assassinato durante il tentativo di recuperare un terreno, Elena Varela, inizia ad indagare sul conflitto tra il popolo Mapuche e lo Stato cileno. Nel suo viaggio conosce un giovane dirigente mapuche clandestino che la aiuterà nella sua ricerca. Inizia qui il suo cammino nelle differenti zone di conflitto del sud; visitando comunità mapuche, raccogliendo storie di abusi e rivendicazioni delle terre che furono usurpate nel corso degli anni....

<http://www.ojofilm.cl/newen.html>

## Come gocce nel mare

Secondo il censimento del 2002, esistono in Cile 604.349 mapuche, approssimativamente il 4% della popolazione totale, nonché l'87,3% della popolazione indigena. Vivono principalmente nella IX Regione, nella Regione Metropolitana di Santiago e nelle Regioni dei Laghi, dei Fiumi e del Bío-bío.

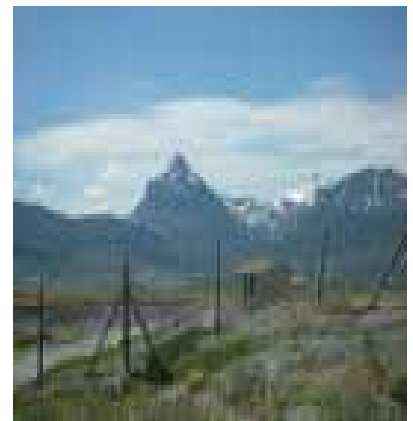
Nel Censimento del 1992 erano stati registrati 932.000 mapuche (l'indagine riguardava però solo i maggiori di 14 anni, includendo i

minori di questa età si arrivava a 1.281.651 persone).

Come si spiega questa grande riduzione del 30% della popolazione mapuche?

Per approfondire:

<http://es.wikipedia.org/wiki/Mapuches>



## Giorno per giorno (Luglio)

**12 luglio 1904** Nasce il poeta cileno Pablo Neruda.

**26 luglio 1908** Nasce Salvador Allende, presidente del Cile 1970-1973.

**22 luglio 1946** Conferenza Internazionale nella quale viene decisa la creazione delle Organiz-

zazioni Mondiali della Salute (OMS).



**24 luglio 1823** il Cile dichiara l'abolizione della schiavitù. Diventa il secondo paese dell'America a liberare gli schiavi.

**30 luglio 1989** I cileni approvano il plebiscito sulle riforme costituzionali.

## Prima di dormire

### GLI DEI DELLA LUCE

(Leggenda Mapuche)

Prima che i Mapuche scoprissero il fuoco, vivevano sulle montagne in grotte che chiamavano "case di pietra". Timorosi dei cataclismi, i loro Dei e Demoni erano luminosi. I Mapuche credevano che i loro antenati rivivessero nella volta celeste notturna. Ogni stella era un nonno illuminato. Il Sole e la Luna davano vita alla Terra come Divinità benevole. Li chiamavano Madre e Padre. Non conoscevano il fuoco, perché non sapevano accenderlo, così divoravano crudi i loro alimenti. Per proteggersi dal freddo della notte, si avvicinavano ai loro animali. Avevano orrore dell'oscurità perché era segno di malattia e morte.

In una di queste grotte viveva una famiglia. Caleu, il padre, Mallén, la madre e Licán, la figlia. L'estate stava finendo e una mattina tutte le donne salirono al monte per cercare frutti per il periodo invernale. Scalarono la montagna. "Porteremo pinoli e nocciole", disse Mallen. "Porteremo radici e frutti" aggiunse Lican. Caleu raccomandò alle donne di tornare a casa prima del calar della notte. "Se ci sopra-

farrà la notte, ci rifugeremo in una grotta lassu nel bosco", lo tranquillizzò Mallen.

Non si resero conto di come passarono le ore, però il sole cominciò a tramontare e senza che potessero rendersene conto scese la notte. Spaventate le donne presero i bambini per mano. "Scendiamo scendiamo", urlavano le donne una con l'altra. "Non faremo in tempo, ci prenderà la notte e l'oscurità e ci perderemo per sempre", avvertì Mallen. "Che facciamo quindi?", disse la nonna Collalla. "Io so dove si trova una grotta qui vicino, non abbiate paura", disse Mallen. Guido' le donne con i loro bambini per un sentiero roccioso. Quando arrivarono alla grotta era già scesa la notte. "Andiamo, entriamo nella grotta, dormiremo vicine per proteggerci dalla paura", disse Mallen. Entrarono nella grotta con difficoltà, un forte rumore sotterraneo le fece abbracciare e invocare il Sole e la Luna, i loro spiriti protettori. Al rumore seguì una spaventosa scossa che fece cadere una parte del tetto della grotta. Il gruppo si gettò a terra, terrorizzato. Quando il terremoto passò, la montagna continuò a tremare come il corpo di un animale nervoso. Le donne toccarono i loro figli, nessuno era ferito. Respirarono e guardarono verso

l'entrata della grotta. Improvvisamente cadde una pioggia di pietre che, scontrandosi l'una con l'altra, formavano scintille. "Guardate", disse Mallan, "Pietre di luce". "I nostri antenati ci hanno mandato questo regalo". Come lucciole, in un istante le pietre arrivarono al colle e con le loro scintille incendiarono un enorme albero secco che si ergeva in fondo ad un burrone. Il fuoco illuminò la notte e le donne si tranquillizzarono nel vedere la luce. "Le stelle con il loro spirito protettore mandarono il fuoco per far sì che non avessimo paura", disse la nonna Callalla. Il gruppo contemplò le fiamme come se fosse venuto lo stesso Padre Sole ad accompagnarle. Subito dopo arrivarono gli uomini a cercare le loro donne e i bambini. Caleo si avvicinò all'incendio e raccolse una fiamma ardente. Gli altri lo imitarono e una processione scintillante scese dal colle fino alle loro case. I giorni seguenti, ascoltando la storia delle pietre che emettevano scintille, gli indios scesero a raccogliercle e a strofinarle insieme a rami secchi, iniziando così ad accendere piccoli fuochi. Avevano scoperto la pietra focaia. Avevano scoperto come accendere il fuoco. Da quel giorno i Mapuche iniziarono ad utilizzare il fuoco per illuminare le loro notti, scaldarsi e cucinare i loro alimenti.

## Presentazione casco bianco

### Eugenia Pennacchio, 24 anni-Lombardia

"L'uomo vive ogni cosa subito, per la prima volta, senza preparazioni. Come un attore che entra in scena senza aver mai provato. Ma che valore può avere la vita se la prima prova è già la vita stessa? Per questo la vita somiglia sempre ad uno schizzo. Ma nemmeno "schizzo" è la parola giusta, perché uno schizzo è sempre un abbozzo di qualcosa, la preparazione di un quadro, mentre lo schizzo che è la nostra vita è uno schizzo di nulla, un abbozzo senza quadro."

Milan Kundera

Nel mio inizio di percorso da Casco Bianco in Cile mi sento, come lo scrittore Milan Kundera definisce la vita dell'uomo, "un attore che entra in scena senza aver mai provato". Mi trovo di fronte a luoghi, situazioni e persone che non conosco, con le quali non ho ancora alcuna dimestichezza e che ho provato, oltretutto nemmeno troppe volte, solo ad immaginare. Probabilmente la totalità della mia esperienza di servizio civile sarà solo uno "schizzo", "un abbozzo di qualcosa" ma l'importanza del percorso stesso che sto intraprendendo, spero possa essere per me "il quadro", o per lo meno una maggiore consapevolezza

e visione d'insieme che se ne avvicini. Mi auguro, in ogni caso, che non si riveli uno "schizzo di nulla", desidererei per lo meno che la mia esperienza potesse essere un piccolo contributo, un punto di partenza, qualcosa che altri in futuro potranno forse terminare.





goel  
Xxiii

Calle Victoria 1566  
Santiago

Teléfono: 005625512962  
serviciojusticiapaz@gmail.com

SERVIZIO GIUSTIZIA E  
PACE

Xxiii

- María Eugenia Quintrequeo é nata a Licanco, vicino Temuco, dove
- viveva con il padre contadino, la madre sarta e i suoi fratelli.
- **Arrivata a Santiago ha avuto difficoltà ad integrarsi? Ha subito**
- **discriminazioni?**
- Sono arrivata a Santiago per lavorare. Credo di non essere stata
- discriminata, mi hanno sempre trattata relativamente bene.
- **Cosa pensano i "cileni" dei Mapuche? Nel passaggio tra il governo**
- **dittatoriale di Pinochet e la democrazia, é cambiato**
- **l'atteggiamento dello Stato verso il popolo Mapuche?**
- Gli Huinca<sup>1</sup> considerano il Mapuche mediocre, sciocco e pigro. Non ci
- sono stati cambiamenti significativi, i politici continuano a ricordarsi
- dei Mapuche solo per apparire in televisione, però non fanno nulla per
- noi, è stato sempre così.
- **Crede siano adeguate le leggi che proteggono i diritti dei popoli**
- **indigeni in Cile?**
- Non ci sono leggi che proteggano veramente i Mapuche, si ricordano
- di noi solo quando gli conviene, come ad esempio durante le campagne
- elettorali e le celebrazioni importanti come l'Anno Nuovo Mapuche.
- **Sta trasmettendo la sua cultura ai suoi figli?**
- Non molto, la famiglia di mio marito partecipa poco alle cerimonie
- Mapuche. Fortunatamente i miei genitori hanno sempre parlato in
- mapudungun insegnandolo a me e ai miei fratelli. Abbiamo sempre
- partecipato al Nguillatún e al Machitún<sup>2</sup> e celebriamo tutte le
- festività Mapuche. Mia figlia maggiore partecipa con entusiasmo alle
- attività culturali ma purtroppo non ha imparato la nostra lingua.
- **Ha un messaggio per i "cileni" e gli italiani che leggeranno questo**
- **bollettino?**
- Che si interessino alla nostra cultura che per noi è affascinante e
- importante; che non trattino mai male i loro compagni, vicini o
- chiunque sia di un'altra cultura o etnia; che ricordino che tutti siamo
- importanti e uguali per il nostro Dio, senza discriminazione di colore
- di pelle, etnia o ideologia.

Newen Newen<sup>3</sup> a tutti!

Più in là del tuo naso è uno spazio nel quale si cerca di dare voce a chi non ne ha e alla gente con cui condividiamo la vita. Questo mese ci accompagna Maria Eugenia Quintrequeo, mamma, lavoratrice e Mapuche, che ci spiega semplicemente, attraverso la sua storia di vita quotidiana, quanto sia difficile per la cultura mapuche sopravvivere nel contesto urbano di Santiago.

<sup>1</sup> Huinca: é il termine con il quale i Mapuche si riferiscono alla popolazione non indigena.

<sup>2</sup> Nguillatún e Machitún sono due riti tradizionali Mapuche.

<sup>3</sup> Newen significa "forza" e viene usata come augurio e saluto.

## Galleria fotografica

